



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI), 2014-2020

-SERVIZIO DI SUPPORTO VOLTO A RAFFORZARE L'EMPOWERMENT DELLE PREFETTURE–UU.TT.G. PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI SUL TERRITORIO PER LA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO DA ATTIVARE ATTRAVERSO FONDI EUROPEI

Piano territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio in Provincia di Pavia

Gennaio 2023



CENSIS



Deloitte.

Indice

PREMESSA	1
CONSIDERAZIONI DI SINTESI	3
SEZIONE PRIMA- ANALISI DI CONTESTO	14
SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI	18
1. Area della governance	18
2. Area della vulnerabilità psicosociale	24
3. Area accoglienza e integrazione	25
4. Area istruzione e formazione	28
5. Area inserimento lavorativo	29
6. Area inclusione abitativa	32
SEZIONE TERZA - MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER E DEGLI ENTI DEL TERRITORIO	35
APPENDICE STATISTICA	41

PREMESSA

Il Piano degli interventi (di seguito Piano) illustrato nelle pagine che seguono è stato realizzato sulla base degli elementi informativi e conoscitivi relativi al sistema e ai percorsi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri del contesto territoriale della provincia di Pavia.

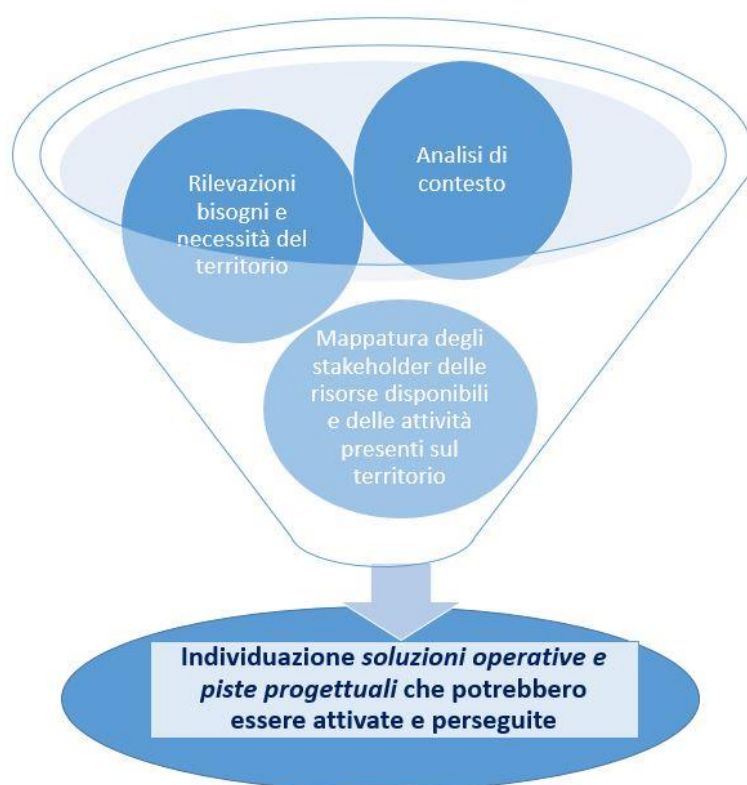
Il Piano si propone come strumento di analisi e orientamento a supporto del lavoro della Prefettura e degli stakeholders del territorio allo scopo di pianificare i progetti e le azioni della prossima stagione di programmazione 2021-2027 per la gestione del fenomeno migratorio e del sistema di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio.

Il Piano è articolato nelle seguenti sezioni:

- *analisi di contesto*, che illustra la situazione generale e gli andamenti nel tempo della presenza e composizione dei cittadini stranieri nella provincia, con una particolare attenzione ai principali fenomeni emergenti e alle specificità della situazione territoriale;
- *analisi dei bisogni per il miglioramento del sistema di accoglienza e integrazione e indicazioni sulle azioni e gli interventi* che potrebbero essere attivati e perseguiti e delle modalità operative e gestionali per garantire approcci integrati. Tale sezione è stata elaborata a partire da quanto emerso nella riunione del Consiglio Territoriale del 6 luglio 2022, dedicato alla presentazione del progetto MAPS Pv, finanziato dal Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione – FAMI 2014-2020 Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON3 - Capacity building (FAMI-MAPS Pv). – in corso di realizzazione - e alla presentazione del lavoro per la realizzazione del Piano. Successivamente a tale incontro sono state effettuate un’analisi della documentazione disponibile e una serie di colloqui con attori istituzionali ed esponenti di Enti del Terzo Settore (ETS) impegnati sui temi dell’immigrazione;
- *mappatura degli stakeholders e degli enti del territorio* che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione del Piano e delle diverse azioni e progetti rivolti al potenziamento della *governance* dei fenomeni migratori e al supporto dei percorsi di integrazione della popolazione straniera. Tale mappatura è stata costruita a partire dall’analisi del registro delle

associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti, della documentazione e dei verbali dei Consigli Territoriali, della documentazione reperibile sul web, della partecipazione all'incontro del 6 luglio e delle informazioni raccolte nel corso dei colloqui.

Fig. 1: Il percorso di definizione del Piano territoriale



CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La provincia di Pavia è uno dei territori di consolidato insediamento dei migranti, dove la quota di popolazione immigrata residente in rapporto alla popolazione è sopra la media nazionale. Negli ultimi anni la presenza di cittadini immigrati non comunitari è inoltre cresciuta più di quanto sia avvenuto in Italia. Sul territorio sono presenti, quasi in egual misura, sia nuclei e comunità stabili e integrate nel sistema socio-economico, sia un insieme articolato e diversificato di richiedenti asilo e ospiti nelle strutture di prima e seconda accoglienza.

A fronte di questa situazione è presente e attiva una rete abbastanza consolidata di istituzioni, enti e organizzazioni che, anche all'interno del Consiglio Territoriale, ha lavorato in maniera piuttosto efficace sul terreno dell'integrazione dei cittadini stranieri¹.

In relazione agli aspetti di *governance* e al *capacity building* della rete territoriale occorre sottolineare:

- da un lato, il trasversale fabbisogno di servizi di mediazione linguistico-culturale, funzionali ad un miglioramento della comunicazione tra i diversi sportelli e uffici cui si rivolge la popolazione immigrata (con priorità per Prefettura, Questura e servizi sanitari e socioassistenziali);
- dall'altro, l'esigenza di mettere in atto azioni finalizzate a garantire un maggiore coinvolgimento della stessa popolazione.

Sul versante delle vulnerabilità, gli obiettivi specifici del progetto MAPS Pv pongono le basi per attivare sul territorio interventi operativi e progetti integrati di più ampio respiro. La capacitazione perseguita tramite le attività formative e l'elaborazione di un Piano di lavoro integrato, unitamente alla sperimentazione di servizi innovativi quali l'attivazione di una équipe multiprofessionale, che funga da raccordo tra rete dei servizi specialistici psichiatrici e dei servizi sociali per delineare specifici e personalizzati percorsi

¹ Dal 2016 al 2018 su iniziativa della Prefettura, è stato realizzato il progetto Daraja finanziato nell'ambito del FAMI 2014-2020; e il progetto "MAPS Pv," sempre nell'ambito del FAMI 2014-2020, che coinvolge un partenariato guidato dalla Prefettura e composto da tre attori del privato sociale.

di presa in carico dei soggetti più vulnerabili e l'applicazione di nuove metodologie di presa in carico e trattamento dei soggetti vulnerabili renderà in grado gli attori territoriali di adottare e sperimentare modelli di intervento più efficaci, basati sulla collaborazione tra diversi soggetti territoriali e su una più stretta integrazione e complementarietà degli interventi attivati.

In estrema sintesi, gli ambiti della *governance* e della vulnerabilità – soprattutto quella psicosociale – continuano a costituire per il territorio di Pavia due priorità di intervento, nella prospettiva di non disperdere i risultati finora raggiunti (e quelli che si intendono raggiungere con il progetto in corso) e di traguardare ulteriori e più ambiziosi obiettivi, nella direzione di un consolidamento e di una messa a sistema di relazioni, pratiche, interventi.

Accanto a questa priorità, e sulla base delle valutazioni e delle opinioni raccolte per la realizzazione del presente Piano, sono emerse ulteriori esigenze e necessità di intervento riguardanti le seguenti aree:

- accoglienza e integrazione,
- istruzione e formazione,
- inserimento lavorativo,
- offerta abitativa.

Ulteriori indicazioni potranno emergere nel corso della realizzazione del progetto MAPS Pv, che prevede proprio una più puntuale “analisi sui bisogni emergenti e l'individuazione di iniziative tese a migliorare i processi di inclusione socio-lavorativa dei migranti presenti sul territorio provinciale pavese”. I risultati di tale analisi andranno ad integrare il presente Piano territoriale.

L'insieme dei bisogni rilevati, delle azioni e degli interventi che potrebbero essere realizzati per rispondere alle necessità emergenti, vengono sintetizzati nella tavola sinottica che segue e illustrati con maggiore dettaglio nella seconda sezione del presente documento (si fa presente che i link per accedere ai bandi aperti relativi alle fonti di finanziamento disponibili per i fabbisogni emersi sono riportati nell'allegato 1, congiuntamente ad altre opportunità che potrebbero essere di interesse. I link nell'allegato sono indicati con un numero progressivo corrispondente al numero riportato nella tabella alla voce “fonti di finanziamento”).

Tavola 1.1. I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA GOVERNANCE

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Carenza di risorse interne alla Prefettura, alla Questura e agli sportelli territoriali per i cittadini stranieri.</p> <p>Carenza di servizi di mediazione culturale negli sportelli informativi per i migranti, nei CAS e nelle strutture socio-sanitarie.</p>	<p>Attivazione di interventi di supporto a Prefettura, Questura e Sportelli territoriali (formazione e supporto di figure specialistiche)</p> <p>Attivazione di servizi di mediazione linguistico-culturale (formazione e supporto di figure specialistiche)</p>	<p>Prefettura, Questura, CAS, Agenzia Territoriale per la salute (ATS), Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) Enti del Terzo Settore</p>	<p>1. Cohesion's Action for Refugees in Europe</p>	<p>La nuova iniziativa di assistenza ai territori rende più flessibili le regole della Politica di Coesione e facilita la spesa dei fondi UE, compensando i ritardi dovuti all'effetto combinato della pandemia da COVID-19, dei rincari e della carenza di materie prime e di manodopera causati dalla guerra in Ucraina.</p>	<p>10 miliardi</p>	<p>Europeo</p>
			<p>2. Sportello della Solidarietà</p>	<p>Lo Sportello della solidarietà vuole sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it/solidarieta/</p>	<p>Importo da un minimo di 50.000,00 ad un massimo di 100.000,00</p>	<p>Nazionale</p>
<p>Difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi da parte dei richiedenti asilo.</p>	<p>Progettazione e sperimentazione di ulteriori servizi innovativi basati anche sull'utilizzo delle ICT e Mobile;</p>		<p>1. Cohesion's Action for Refugees in Europe</p>	<p>La nuova iniziativa di assistenza ai territori rende più flessibili le regole della Politica di Coesione e facilita la spesa dei fondi UE, compensando i ritardi dovuti all'effetto combinato della pandemia da COVID-19, dei rincari e della carenza di materie prime e di manodopera causati dalla guerra in Ucraina.</p>	<p>10 miliardi</p>	<p>Europeo</p>

			2. Sportello della Solidarietà	<p>Lo Sportello della solidarietà vuole sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it/solidarieta/</p>	<p>Importo da un minimo di 50.000,00 ad un massimo di 100.000,00,</p>	Nazionale
<p>Scarsa partecipazione e protagonismo dei cittadini stranieri e delle loro associazioni alle attività del CTI</p>	<p>Censimento delle associazioni di cittadini stranieri;</p> <p>Rilevazione sul campo dei bisogni di servizi di integrazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio con il coinvolgimento delle associazioni dei cittadini stranieri;</p> <p>Realizzazione di workshop con la partecipazione di una rappresentanza ristretta del CTI e di membri delle associazioni di cittadini stranieri; Implementazione di protocolli d'intesa e accordi di medio periodo con le associazioni dei cittadini stranieri.</p>	<p>Associazioni di cittadini stranieri presenti sul territorio</p>	1. Cohesion's Action for Refugees in Europe	<p>La nuova iniziativa di assistenza ai territori rende più flessibili le regole della Politica di Coesione e facilita la spesa dei fondi UE, compensando i ritardi dovuti all'effetto combinato della pandemia da COVID-19, dei rincari e della carenza di materie prime e di manodopera causati dalla guerra in Ucraina.</p>	10 miliardi	Europeo

Tavola 1.2 - I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA VULNERABILITA' PSICOSOCIALE

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
Presenza di persone portatrici di disagio psicosociale nei CAS e sul territorio e difficoltà della loro presa in carico da parte dei servizi territoriali	<p>Messa a sistema della sperimentazione realizzata con il progetto FAMI-MAPS Pv di un'equipe multiprofessionale in ambito socio-sanitario e psicosociale;</p> <p>Estensione all'intero sistema dei servizi sanitari dell'approccio metodologico di presa in carico dei soggetti vulnerabili sperimentato nel progetto FAMI-MAPS Pv;</p> <p>Implementazione di servizi di accompagnamento personalizzato, non solo psicologico ma anche operativo per target di soggetti vulnerabili</p>	ATS, ASST Servizi sociali degli enti locali, Enti gestori dei centri di prima e seconda accoglienza	/	/	/	/

Tavola 1.3 - I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE:

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Insufficienza di servizi di seconda accoglienza.</p> <p>Carenza di risorse di mediazione linguistica e culturale all'interno dei CAS.</p> <p>Mancanza di servizi di supporto per particolari categorie di soggetti fragili (donne, bambini in età prescolare...)</p>	<p>Realizzazione di un'azione di sensibilizzazione e di supporto agli enti locali per la partecipazione a progetti di seconda accoglienza nell'ambito della rete SAI</p> <p>Potenziamento della mediazione linguistica e culturale all'interno dei CAS</p> <p>Azioni di sensibilizzazione verso le famiglie e implementazione di servizi (di assistenza educativa, di trasporto, di mensa ecc..) per facilitare la partecipazione dei bambini migranti al sistema di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) dei bambini stranieri</p>	<p>Enti gestori CAS, Comuni ed Enti Locali, Enti del terzo Settore e associazioni impegnate in progetti di seconda accoglienza e integrazione</p>	<p>1. Cohesion's Action for Refugees in Europe</p>	<p>La nuova iniziativa di assistenza ai territori rende più flessibili le regole della Politica di Coesione e facilita la spesa dei fondi UE, compensando i ritardi dovuti all'effetto combinato della pandemia da COVID-19, dei rincari e della carenza di materie prime e di manodopera causati dalla guerra in Ucraina.</p>	<p>10 miliardi</p>	<p>Europeo</p>
			<p>2. Sportello della Solidarietà</p>	<p>Lo Sportello della solidarietà vuole sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.fondazionezeropilastrointernazionale.it/solidarieta/</p>	<p>Importo da un minimo di 50.000,00 ad un massimo di 100.000,00</p>	<p>Nazionale</p>

Tavola 1.4 - I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Difficoltà di partecipazione dei cittadini stranieri ai percorsi d'istruzione linguistica dei CPIA.</p> <p>Scarso raccordo tra formazione linguistica e formazione e inserimento professionale.</p>	<p>Realizzazione di una piattaforma condivisa tra tutte le agenzie formative dell'offerta di formazione linguistica e professionale attiva sul territorio</p> <p>Potenziamento della presenza di mediatori culturali all'interno delle agenzie formative coinvolgendo eventualmente anche cittadini stranieri</p> <p>Inserimento/potenziamento all'interno dei percorsi di formazione professionale di moduli specifici dedicati all'apprendimento della lingua italiana</p> <p>Attivazione di servizi di babysitting, trasporto, mense per sostenere l'accesso e la partecipazione di target</p>	<p>Enti gestori prima e seconda accoglienza CPIA, Istituti scolastici, Centri di formazione, sindacati e associazioni di categoria</p>	<p>2. Sportello della Solidarietà</p>	<p>Lo Sportello della solidarietà vuole sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it/solidarieta/</p>	<p>Importo da un minimo di 50.000,00 ad un massimo di 100.000,00</p>	<p>Nazionale</p>

	specifici e/o vulnerabili alle azioni formative		3. IeFP III anno 2022/2023 Lombardia -	<p>Il bando, rivolto alle Istituzioni formative, ha l'obiettivo di promuovere percorsi e progetti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) al fine di sviluppare esperienze formative di qualità, caratterizzate da un forte raccordo con il sistema delle imprese, in grado di concorrere alla lotta alla dispersione scolastica e alla promozione dell'occupabilità dei giovani.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/bandi/bandi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/iefp-iii-anno-2022-2023-RLW12022029023</p>	194.250.000	Regionale
			4. IeFP IV anno 2022/2023 Lombardia -	<p>Il bando, rivolto alle Istituzioni formative, ha l'obiettivo di promuovere percorsi e progetti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) al fine di sviluppare esperienze formative di qualità, caratterizzate da un forte raccordo con il sistema delle imprese, in grado di concorrere alla lotta alla dispersione scolastica e alla promozione dell'occupabilità dei giovani.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.bandi.regione.lombardia.it/procedimenti/new/bandi/bandi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/iefp-iii-anno-2022-2023-RLW12022029023</p>	194.250.000	Regionale

Tavola 1.5 - I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA INSERIMENTO LAVORATIVO

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Difficoltà di accesso a percorsi e progetti di qualificazione e inserimento lavorativo</p> <p>Presenza di fenomeni di sfruttamento lavorativo nei settori dell'agricoltura, della logistica e dei servizi alla persona.</p>	<p>Attivazione di servizi informativi sulle possibilità offerte dal mercato del lavoro locale all'interno dei Centri di prima e seconda accoglienza,</p> <p>Attivazione di servizi per la realizzazione del bilancio delle competenze</p> <p>Apertura di uno sportello dedicato alle PMI per la gestione delle pratiche e delle problematiche più comuni legate all'inserimento dei lavoratori stranieri,</p> <p>Costituzione di HUB territoriali composti da risorse professionali multidisciplinari in ambiti legali, sindacali, psicosociali ecc.; per la fornitura di servizi di consulenza giuridica/legale e amministrativa</p>	<p>Enti gestori dei centri di prima e seconda accoglienza, Centri per l'impiego, Associazioni sindacali e di categoria, Camera di Commercio, INPS Ispettorato del Lavoro, Enti del Terzo settore Associazioni di cittadini stranieri</p>	<p>2.Sportello della Solidarietà</p>	<p>Lo Sportello della solidarietà vuole sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it/solidarieta/</p>	<p>Importo da un minimo di 50.000,00 ad un massimo di 100.000,00</p>	<p>Nazionale</p>

	Attivazione di uno sportello itinerante per la sensibilizzazione.					
--	---	--	--	--	--	--

Tavola 1.6 - I bisogni emergenti e le possibili azioni e interventi - AREA OFFERTA ABITATIVA

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Scarsa disponibilità di offerta abitativa in affitto a costi sostenibili</p> <p>Resistenza da parte dei proprietari di immobili ad affittare abitazioni a cittadini stranieri regolarmente soggiornati sul territorio provinciale</p>	<p>Censimento edifici dismessi/sfitti/disponibili</p> <p>Valutazione e dimensionamento della domanda di abitazioni a condizioni agevolate</p> <p>Attivazione di strumenti di incontro tra domanda e offerta e di incentivi quali: contributi per l'affitto per i potenziali affittuari, incentivi fiscali (ad esempio sconti su tasse e tributi regionali, comunali ecc.)</p> <p>istituzione fondo di garanzia/intermediazione immobiliare.</p> <p>Interventi di riqualificazione urbana e territoriale</p>	<p>Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzia immobiliari, Enti del Terzo settore</p>	<p>5. PNRR - M5C2 - Investimento 2.2</p>	<p>Missione 5 "Inclusione e Coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Investimento 2.2. "Piani Urbani Integrati" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda al link: https://dait.interno.gov.it/finanza-locale/documentazione/decreto-22-aprile-2022</p>	<p>2.493,79 milioni € per il periodo 2022-2026</p>	<p>Nazionale</p>

	Sperimentazione di iniziative di co-housing					
--	---	--	--	--	--	--

SEZIONE PRIMA- ANALISI DI CONTESTO

Al primo gennaio 2022 risultavano presenti nella provincia di Pavia 63.824 cittadini stranieri che costituiscono l'11,9% della popolazione residente; si tratta di una percentuale in linea con la situazione regionale (12%) e superiore a quella nazionale (8,8%).

Nell'ultimo decennio il tasso di crescita dei residenti stranieri in provincia, pari al 28,1%, è stato significativamente superiore sia a quello regionale (+18,6%) sia a quello nazionale (+20,2%).

Inoltre, va segnalata una maggiore incidenza (14,5%) di cittadini stranieri nel comune capoluogo e, soprattutto, un tasso di crescita nel decennio decisamente superiore (+ 60,8%) rispetto a quanto si registra negli altri comuni della provincia.

Dell'insieme degli stranieri residenti i cittadini non comunitari sono il 70%; la loro incidenza risulta inferiore a quanto si verifica in Lombardia (81%) ma superiore a quella dell'intero Paese. Nel Comune capoluogo la presenza di non comunitari è significativamente più elevata e rappresenta poco meno dell'80% del totale degli stranieri.

La percentuale di minori - che può essere considerata indicativa sia del grado di integrazione e di potenziale "stabilità" degli immigrati, sia della diffusione di bisogni e necessità di servizi specifici a loro dedicati - è del 23,2%, dato sostanzialmente in linea con la situazione regionale e superiore a quello nazionale. Va inoltre segnalata una maggiore presenza di minori nei comuni della provincia rispetto al capoluogo.

Tra i residenti non comunitari i cittadini appartenenti ai paesi dell'Africa costituiscono il 39%. Il restante 61% è suddiviso tra cittadini di paesi europei non UE (30%), asiatici (17%), latino-americani (14%) e da una quota residuale di nordamericani e apolidi.

Bisogna anche considerare che, nell'ultimo triennio, mentre gli arrivi dai Paesi europei non UE sono sostanzialmente rimasti stabili, sono risultati, invece, in crescita quelli di cittadini nord-africani e asiatici.

La dinamica relativa agli arrivi di cittadini provenienti dai paesi africani costituisce un elemento significativo che deve essere tenuto in considerazione anche in relazione ai potenziali fenomeni di sfruttamento lavorativo,

soprattutto, ma non solo, in agricoltura, e alle criticità connesse al disagio abitativo.

La cittadinanza più rappresentata tra gli extracomunitari residenti è quella albanese con 6.810 cittadini, seguono i 5.227 egiziani e i 4.606 marocchini.

Al primo gennaio 2021 i cittadini ucraini residenti erano 4.025, in crescita piuttosto costante nel triennio, con un tasso complessivo del +5,2% rispetto al primo gennaio 2019. Si tratta di una fotografia antecedente la guerra russo-ucraina, che delinea una situazione di forte presenza di donne ucraine impiegate nelle attività di servizio e di cura.

Riguardo al fenomeno emergenziale rappresentato dall'arrivo dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra, va segnalato che alla data del 24 giugno 2022 nella provincia di Pavia, secondo i dati della Protezione Civile, le persone accolte alle quali è stato riconosciuto il permesso di protezione temporanea sono 1.382. Rispetto all'inizio dell'anno il numero di cittadini ucraini presenti sul territorio provinciale si è quindi incrementato del 34%.

Il quadro migratorio provinciale appare dinamico. In particolare, tra le comunità più numerose, albanesi e marocchini sono in via di stabilizzazione, mentre gli egiziani tendono ancora a crescere. Del resto, molti dei migranti di più antico insediamento hanno già acquisito la cittadinanza italiana.

Approfondendo ulteriormente la distribuzione territoriale e guardando ai primi dieci comuni per numero di cittadini stranieri, oltre al comune capoluogo dove si concentra il 16,2% dei presenti dell'intera provincia, al secondo posto si trova Vigevano con un'incidenza degli stranieri sulla popolazione del 16,2%, di cinque punti superiore a quella della media provinciale. In particolare, a Vigevano si registra una notevole presenza di cittadini rumeni ed egiziani. Le ragioni di questo forte insediamento di cittadini stranieri possono essere riconducibili all'attrazione esercitata dall'area metropolitana di Milano e alla diffusione di attività nei comparti manifatturiero, dell'agroalimentare che presentano buone opportunità occupazionali per lavoratori stranieri.

Al terzo posto Voghera, con un'incidenza di stranieri sulla popolazione totale leggermente inferiore rispetto a quella che si registra a Vigevano e con una forte presenza di cittadini rumeni e provenienti da altri paesi europei, in maggioranza di genere femminile.

Tra gli altri comuni con una presenza e una incidenza significativa di stranieri, superiore alla media provinciale, emerge Broni con il 24,2% di residenti stranieri, anch'essi in gran parte europei.

Come già in precedenza considerato, la presenza di minori stranieri residenti può costituire un indicatore del livello di integrazione e stabilità del fenomeno dell'immigrazione sul territorio. Ancora più significativi sono i dati relativi agli alunni stranieri inseriti nelle scuole. Nella provincia di Pavia l'incidenza complessiva di iscritti ad ogni ordine e grado scolastico risulta superiore sia a quella regionale che a quella nazionale e ciò corrisponde in effetti a una significativa presenza di immigrati lungo soggiornanti.

Rispetto alla situazione regionale l'incidenza di alunni provenienti da paesi extracomunitari sul totale degli stranieri è, invece, decisamente inferiore: del 75,8% in provincia di Pavia a fronte dell'86,6% in Lombardia.

È interessante anche notare che la percentuale di alunni presenti che si registra nelle scuole nel comune capoluogo è inferiore alla media provinciale.

I titolari di permesso di soggiorno sono 34.028, il 66,4% di lungo periodo e il restante 33,6% a scadenza; l'incidenza dei lungo soggiornanti è leggermente superiore a quelle regionale e nazionale.

Negli ultimi tre anni, i titolari di permesso di soggiorno della provincia sono diminuiti del 12% mentre in Lombardia e in tutto il Paese la contrazione è stata meno intensa (-9% in entrambi i casi).

Pur se limitate al 2020, risultano di un certo interesse le distribuzioni dei motivi dei permessi di soggiorno dai quali risulta che nella provincia di Pavia quasi il 60% dei rilasci è stata dettata da motivi di ricongiungimento familiare, la percentuale dei permessi di soggiorno per lavoro è stata del 6,6%, superiore rispetto al 4% del dato regionale.

Sempre nella valutazione degli indicatori relativi al grado di integrazione della popolazione straniera residente va segnalato che, secondo le stime dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità - ORIM -, l'incidenza stimata di immigrati irregolari sul totale degli stranieri residenti nelle province del Sud della Lombardia sarebbe del 6% a fronte di una media regionale dell'8%.

Secondo quanto rilevato dall'indagine ORIM condotta nel secondo semestre del 2020 gli stranieri di 18 anni e più che provengono da Paesi a forte pressione migratoria presenti nel territorio lombardo erano nel 73,7% dei casi occupati.

Il 39% degli uomini e il 26% delle donne risultano occupate con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Le altre situazioni quantitativamente importanti sono la disoccupazione e il lavoro regolare a tempo parziale. Nella prima categoria ricadono il 13% degli uomini e il 12% delle donne. Gli uomini occupati regolarmente a tempo parziale sono il 6%, mentre le donne il 13% del totale. Tra le donne è rilevante anche la porzione di casalinghe, pari al 15%.

Il lavoro irregolare coinvolge il 9,1% degli stranieri e tra questi il 48,9% ha un lavoro comunque stabile.

Infine, va segnalato che nella provincia di Pavia l'incidenza di titolari di impresa stranieri sul totale è pari al 16,7%, ma raggiunge la considerevole quota del 23,7% nel comune capoluogo che risulta superiore sia alla media regionale del 20,4% sia a quella nazionale del 15,4%. In particolare, è importante sottolineare la notevole incidenza (del 35%) di imprese straniere nel comparto delle costruzioni sul totale di aziende di questo specifico settore di attività.

Quanto ai numeri dell'accoglienza, nella provincia di Pavia sono presenti complessivamente 41 strutture di prima (CAS) e tre progetti di seconda accoglienza (SAI).

Alla data del primo luglio 2022 il numero di presenze nei CAS è di 821 unità complessive, lo scorso anno alla stessa data i presenti erano 667 dislocati in 38 CAS, nel 2020 erano 827 e nel 2019 erano 1.085 in 85 CAS.

Se, quindi nel triennio 2019-21 si è verificata una tendenza alla diminuzione delle presenze nei CAS, nel primo semestre di quest'anno vi è stata un'inversione di tendenza, determinata soprattutto dall'arrivo di profughi ucraini (attualmente ve ne sono 143 ospitati nei CAS dedicati) e, in maniera più limitata, da una ripresa dei collocamenti a seguito degli sbarchi.

SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI

Dalla ricognizione, sviluppata in base alla valutazione dei progetti e delle attività in corso e realizzate sul territorio provinciale e regionale, da quanto emerso in sede di Consiglio Territoriale per l'immigrazione e dalla consultazione con gli Enti del Terzo settore (ETS) e altri testimoni privilegiati del territorio, i fabbisogni emersi sono riconducibili alle seguenti principali aree tematiche:

- governance;
- vulnerabilità psicosociale;
- accoglienza e integrazione;
- istruzione e formazione;
- inserimento lavorativo;
- offerta abitativa.

Per ognuna delle aree individuate si riportano le principali problematiche e criticità emergenti e, conseguentemente, le azioni di intervento che possono essere oggetto di potenziamento e di ulteriori progettualità.

Nella definizione di tali ipotesi si è anche tenuto conto, laddove possibile, delle esperienze già sviluppate sia sul territorio regionale sia in altri ambiti e aree del Paese che possono rappresentare utili *best practices* di riferimento.

1. AREA DELLA GOVERNANCE

Bisogni

Nel corso del 2020 e, in parte del 2021, l'emergenza pandemica ha fortemente limitato l'attività in presenza e ha costretto le Prefetture a concentrare le proprie azioni nel garantire il rispetto delle regole del distanziamento sociale all'interno dei CAS determinando un rallentamento delle attività amministrative sia interne della Prefettura e della Questura, sia degli sportelli informativi e di supporto ai cittadini stranieri operanti sull'intero territorio provinciale gestiti dalle amministrazioni comunali, dalle organizzazioni sindacali, dagli ETS e dalle associazioni di volontariato.

Con la fine dell'emergenza sanitaria e la ripresa delle attività economiche, nella provincia di Pavia si è registrato un aumento di arrivi di richiedenti asilo, che ha prodotto un incremento del numero degli accolti e delle attività di accoglienza-monitoraggio a questi collegate.

A questo fenomeno si sono aggiunte le pratiche giacenti legate alle richieste di emersione del lavoro irregolare, ai ricongiungimenti familiari, alle richieste di cittadinanza.

Infine, ma non certo ultimo in ordine di importanza, gli uffici di Prefettura, Questura e l'intero sistema territoriale dell'accoglienza, dalla fine di febbraio di quest'anno ha dovuto affrontare l'emergenza della crisi umanitaria causata dalla guerra in Ucraina.

A tutto questo non è corrisposto l'aumento del personale prefettizio (salvo che per le pratiche di emersione), che si trova così a dover sostenere un accresciuto carico di lavoro.

Inoltre, bisogna considerare che la pandemia ha determinato l'acutizzarsi delle criticità già storicamente presenti sul territorio nella gestione dei processi di integrazione dei cittadini stranieri. Conseguentemente anche l'azione dell'insieme degli enti e organizzazioni impegnati su questo terreno si trova attualmente ad operare in condizione di particolare stress.

Da ciò risulta evidente la necessità di migliorare la *governance* sia interna alla Prefettura sia da parte dei diversi enti ed associazioni del territorio, anche attraverso una migliore organizzazione dei servizi offerti, per rispondere in maniera adeguata alle nuove istanze che già stanno interessando il territorio provinciale e che aumenteranno nel prossimo futuro.

Sono inoltre emerse e segnalate, sia da parte delle ATS sia da parte degli enti gestori dei servizi di accoglienza, carenze di risorse di mediazione culturale che acuiscono le criticità nella gestione e nella relazione sia con i richiedenti asilo sia con gli stranieri in possesso di permesso soggiorno ma di recente insediamento.

Un altro elemento di criticità emerso dal confronto con i testimoni privilegiati del territorio riguarda le difficoltà di coinvolgimento e partecipazione diretta dei cittadini stranieri e delle loro associazioni alle attività del CTI e più in generale ai percorsi di integrazione messi in atto sul territorio.

Tale circostanza rappresenta un elemento di obiettiva debolezza per la progettazione, implementazione e l'accesso ai servizi e per l'efficacia delle

azioni orientate ad incrementare i percorsi di integrazione sociale e culturale degli stranieri residenti.

Azioni e interventi

Le possibili piste progettuali riguardanti il potenziamento delle strutture e delle reti istituzionali e associative nella gestione dei fenomeni migratori si possono sviluppare sulla base delle seguenti direttrici:

- potenziamento delle competenze amministrative, gestionali e organizzative della Prefettura negli ambiti dell'accoglienza e dell'integrazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio;
- inserimento ulteriore di mediatori qualificati in Prefettura e Questura, per potenziale offerta di servizi multilingua e di operatori per supportare gli uffici nel disbrigo di pratiche amministrative;
- implementazione di un servizio di mediazione culturale a supporto delle attività dei CAS e delle strutture socio-sanitarie territoriali;
- miglioramento delle connessioni e del sistema di relazioni e di collaborazione integrata tra le istituzioni locali, gli ETS, le associazioni dei cittadini stranieri con un focus particolare sul coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali;
- attivazione di un percorso di formazione rivolto all'insieme degli operatori impegnati nella gestione dei fenomeni migratori con l'obiettivo di fare acquisire e rafforzare le conoscenze e competenze sulla modalità di erogazione dei servizi di carattere amministrativo, sulle normative vigenti in tema di immigrazione, sul diritto alla salute dei cittadini stranieri, sulla mediazione linguistica e culturale al fine di facilitare i processi di integrazione, l'accesso alla scuola e ai corsi di istruzione erogati dai CPIA;
- sensibilizzazione e coinvolgimento dei soggetti del territorio che operano sulle tematiche dell'immigrazione con l'obiettivo di definire un Piano strategico d'azione integrata, l'elaborazione di un Accordo di rete territoriale e di protocolli d'intesa, l'implementazione di specifici Tavoli di lavoro permanenti che operino in maniera coordinata e integrata nell'ambito del CTI.

Per affrontare queste ed altre necessità emergenti la Prefettura di Pavia, ha utilizzato nel corso degli ultimi anni lo strumento finanziario del FAMI realizzando due specifiche progettualità: il progetto FAMI Daraja (2016-2018) e il Progetto FAMI- MAPs Pv, tutt'ora in corso.

Il progetto Daraja finanziato nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione FAMI 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione/ Migrazione legale - Obiettivo nazionale 3 *Capacity building*, ha visto l'attivazione di una partnership tra Prefettura, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale -ASST di Pavia e Università di Pavia (Dipartimento di scienze del sistema nervoso e del comportamento e Dipartimento di scienze politiche e sociali).

Il progetto ha realizzato le seguenti azioni principali:

- Attivazione presso la Prefettura di uno sportello informativo supportato dalla presenza di mediatori culturali per facilitare gli utenti stranieri nell'orientamento ad intraprendere i percorsi per l'integrazione;
- Costituzione di un gruppo di lavoro composto da operatori prefettizi e mediatori culturali e realizzazione di interventi formativi periodici per garantire il costante e progressivo aggiornamento degli operatori allo scopo di rafforzare la capacità dei pubblici uffici di fornire servizi mirati all'utenza straniera. L'attività dei mediatori culturali si è realizzata sia all'interno degli uffici prefettizi sia nelle strutture di accoglienza dei CAS, collaborando con il personale incaricato ai fini della gestione dell'accoglienza.
- Indagine approfondita sul territorio allo scopo di implementare una maggiore conoscenza del fenomeno migratorio e l'elaborazione di una procedura per la sperimentazione di percorsi più efficaci di presa in carico di soggetti richiedenti o beneficiari di protezione internazionale/umanitaria in condizione di vulnerabilità.

Tale progetto ha evidenziato la necessità di acquisire la capacità di leggere correttamente i bisogni e le paure dei migranti vulnerabili psichici, che si possono esprimere in sintomi e sindromi variabili culturalmente e come sia necessaria una presa in carico allargata che preveda la collaborazione di varie figure: mediatori linguistici e culturali, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici specialisti.

Nel frattempo, la pandemia e la recente crisi umanitaria determinata dalla guerra in Ucraina hanno amplificato i fattori di criticità già storicamente presenti sul territorio ed evidenziato la necessità di proseguire nel percorso di

rafforzamento e sostegno al network territoriale, parallelamente ad un rafforzamento della capacità di risposta da parte degli uffici prefettizi, stante le nuove emergenze e difficoltà determinate dai suddetti eventi.

In particolare all'interno del Consiglio Territoriale è stata individuata come principale criticità su cui intervenire prioritariamente, quella della *presa in carico e del sostegno ai percorsi di integrazione dei soggetti vulnerabili*, che richiede sia interventi operativi specifici sia un rafforzamento della rete di governance.

Di conseguenza, sulla base delle esigenze emerse, è stato recentemente avviato un secondo Progetto Fami- Capacity building a titolarità della Prefettura "MAPS Pv," (sportello IX 2021), che coinvolge un partenariato composto da tre attori del privato sociale.

Il progetto intende potenziare e rafforzare la rete di *governance* e coordinamento del Consiglio Territoriale come luogo per una più puntuale definizione delle priorità e delle problematiche dell'immigrazione sul territorio della provincia.

Attraverso l'attività progettuale si prevede di realizzare un insieme di interventi e azioni che vengono di seguito indicati sinteticamente.

- Attivazione presso il CTI di un tavolo permanente per lo scambio delle informazioni-esperienze e costituzione di gruppi di lavoro focalizzati su tematiche specifiche.
- Formazione on the job del personale della Prefettura per garantire un incremento delle competenze organizzative e amministrative.
- Potenziamento dell'attività di monitoraggio dei CAS, che si era rallentata a causa della pandemia, attraverso uno specifico supporto agli uffici prefettizi per le visite ispettive presso le strutture di accoglienza.
- Implementazione di un percorso formativo rivolto agli operatori direttamente coinvolti nei percorsi di accoglienza e integrazione, con focus sulla vulnerabilità. I partecipanti collaboreranno alla stesura di una griglia per la trascrizione dei criteri che possa poi essere utilizzata per la valutazione diagnostica precoce delle situazioni di vulnerabilità
- Attivazione di un'equipe multiprofessionale di raccordo con la rete dei servizi specialistici psichiatrici e dei servizi sociali anche al fine di delineare percorsi specifici e personalizzati di presa in carico dei soggetti più vulnerabili.
- Sperimentazione su un piccolo gruppo scelto di soggetti vulnerabili di un approccio metodologico di presa in carico e trattamento etno psichiatrico.

- Elaborazione di un Piano di lavoro integrato tra i diversi soggetti impegnati sul fronte della prevenzione e del contrasto alle vulnerabilità come modello di riferimento da adottare anche in futuro.

Molte delle azioni implementate con il progetto, sono di fatto propedeutiche alla delineazione più puntuale di ulteriori ambiti di intervento e alla sperimentazione di soluzioni operative. In particolare, la costituzione di tavoli di lavoro su ambiti specifici permetterà di monitorare e valutare interventi e criticità e individuare altre possibili piste di lavoro.

A integrazione e ulteriore sviluppo del progetto FAMI – MAPS Pv si potrebbero prospettare ulteriori attività consistenti in:

- una rilevazione sul campo dei bisogni di servizi di integrazione dei cittadini stranieri presenti sul territorio mediante metodologie di ricerca quali-quantitative e il coinvolgimento diretto delle associazioni dei cittadini stranieri nella raccolta ed elaborazione delle informazioni e disseminazione dei risultati;
- il potenziamento dei servizi esistenti e la progettazione di ulteriori servizi innovativi basati anche sull'utilizzo delle ICT e mobile sul modello dell'Applicazione multilingua sviluppata nell'ambito del progetto FAMI -AgorAL promosso dalla Prefettura di Alessandria.²

Sul terreno del maggiore coinvolgimento delle associazioni di cittadini stranieri possono essere realizzate una serie di azioni di:

- censimento e contatto approfondito con le associazioni di cittadini;
- organizzazione di workshop e focus group con la partecipazione combinata di una rappresentanza ristretta dei CTI e di membri delle associazioni di cittadini stranieri;
- costituzione di gruppi di consultazione e task force specifiche tra istituzioni locali e associazioni
- implementazione di protocolli d'intesa e accordi di medio periodo per specifiche tematiche riguardanti, in maniera particolare, l'organizzazione e la partecipazione ai percorsi di formazione linguistica, l'inserimento lavorativo e abitativo.

²

http://www.prefettura.it/alessandria/contenuti/Agoral_un_app_per_aiutare_i_cittadini_stranieri_ad_accedere_ai_servizi-13632775.htm

2. AREA DELLA VULNERABILITÀ PSICOSOCIALE

Bisogni

Il tema della vulnerabilità e della fragilità psicosociale della popolazione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale si pone come problematica di particolare rilievo.

Infatti, oltre alla oggettiva complessità del problema, i responsabili dei CAS si trovano a dover gestire, spesso senza un supporto adeguato, differenti tipi di patologie legate alla vulnerabilità e si confrontano con una più generale difficoltà di collaborazione con le Agenzie di Tutela della Salute (ATS).

Le ATS a loro volta faticano a prendere in carico i soggetti fragili anche a causa di una serie di criticità, in parte strutturali e in parte specifiche: carenza di personale, eccessivo carico sulla struttura sanitaria che non ha un settore dedicato all'utenza immigrata, problematiche molto differenti e articolate che richiederebbero competenze e attenzioni particolari.

I responsabili dei CAS inoltre evidenziano la difficoltà a tenere nella stessa struttura persone con forti patologie psichiche insieme a soggetti meno fragili e come l'accompagnamento psicologico necessiti di personale di supporto competente con relativi costi aggiuntivi. Inoltre è emerso che la presa in carico precoce è il perno centrale di una politica di prevenzione e cura. Lo sviluppo di una rete collaborativa locale viene considerata fondamentale per evitare che il disagio diventi patologia grave, difficile da gestire all'interno delle strutture di accoglienza o dalle stesse strutture sanitarie territoriali, alimentando fenomeni di ostilità e di chiusura alla convivenza da parte del tessuto sociale locale.

Azioni e interventi

Come già indicato, il Progetto MAPS Pv prevede una serie di interventi integrati per potenziare le competenze e la collaborazione tra l'insieme dei soggetti che operano sul territorio per affrontare le criticità connesse alla presa in carico dei soggetti portatori di vulnerabilità psicosociale.

Successivamente alla conclusione del progetto MAPS Pv sarà necessario e opportuno consolidare, potenziare e rendere permanente la struttura e

l'attività dell'equipe multiprofessionale che dovrà operare a supporto dei centri di prima e seconda accoglienza, delle Agenzie Territoriali per la Salute, del sistema i Piani di Zona dei servizi sociali presenti sul territorio.

L'azione dell'equipe multiprofessionale potrebbe svilupparsi in maniera modulare, prevedendo sia la presenza degli operatori all'interno dei diversi presidi territoriali, secondo una scansione temporale e orari prestabiliti, sia la possibilità di attivare interventi spot e a chiamata per situazioni emergenziali e per trattare specifiche criticità segnalate dagli stessi presidi territoriali.

Più in generale, ulteriori azioni a supporto dei soggetti più vulnerabili potrebbero riguardare l'implementazione di servizi di accompagnamento personalizzato, non solo psicologico ma anche operativo (come ad esempio la gestione della presa di appuntamenti, il trasporto e i trasferimenti per accedere ai servizi, l'affiancamento linguistico etc.), per target specifici e/o vulnerabili (utenza debole, analfabeta, non scolarizzata, esposta al rischio di isolamento territoriale o lontana dalle sedi dei CTP/CPIA, rifugiati e titolari di protezione internazionale).

3. AREA ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Bisogni

Pur considerando che, nel complesso, il sistema dell'accoglienza e il sistema di rete fra attori territoriali funziona abbastanza bene, è stato sottolineato come il percorso verso l'autonomia dei migranti presenti nelle strutture di accoglienza sia abbastanza complesso per vari ordini di fattori: differenza dei livelli di partenza, attese e aspettative molto diverse, difficoltà ad intercettare e comprendere le eventuali forme di disagio e di vulnerabilità, difficoltà a motivare gli stessi migranti a seguire un percorso formativo, soprattutto per ciò che concerne la frequenza ai corsi di lingua.

Una criticità diffusa risulta essere la carenza di risorse di mediazione culturale e linguistica che possano supportare il lavoro degli operatori dei Centri di accoglienza. Tale carenza impatta in maniera significativa anche sulla possibilità di offrire una corretta informazione agli ospiti delle strutture riguardo alla presenza e alle modalità di fruizione di servizi dedicati, alla gestione delle procedure in ambito amministrativo, l'accesso ai percorsi di integrazione socio-lavorativa.

In generale, poi, esiste una problematica di più ampia portata che attiene a una scarsa connessione tra la fase di prima accoglienza e le successive tappe di presa in carico dei soggetti che, avendo espletato le pratiche relative alla richiesta di permesso di soggiorno, sono in uscita dai CAS.

Va segnalato che nel territorio della Provincia di Pavia se da un lato esiste un'offerta di posti, tutto sommato, sufficiente a soddisfare le necessità di prima accoglienza si registra una carenza di progetti di seconda accoglienza.

Sul territorio sono presenti soltanto tre progetti SAI di cui due a Pavia e uno a Casteggio per un numero complessivo di 75 posti disponibili.

La necessità di un sistema articolato di connessione e coordinamento dell'intero percorso di integrazione dei cittadini stranieri risulta, altresì un tema particolarmente sentito e diffuso e che richiede l'implementazione di progettualità e azioni di medio-lungo periodo, che vedano la partecipazione congiunta di istituzioni locali, servizi sociosanitari, agenzie formative di orientamento e di collocamento lavorativo, organizzazioni di promozione sociale e culturale.

Sono state inoltre segnalate ulteriori criticità riguardanti in maniera particolare una diffusa carenza di servizi dedicati ai bambini in età prescolare che impatta negativamente anche sulle possibilità di integrazione socio-lavorativa delle madri con figli piccoli, presenti sia nei centri di accoglienza sia sull'intero territorio provinciale.

Azioni e interventi

Le azioni di miglioramento della qualità dei servizi erogati dai CAS e per il potenziamento dell'integrazione della loro attività con il sistema dell'accoglienza di secondo livello costituiscono una problematica generalizzata che riguarda sostanzialmente l'intero territorio nazionale.

Anche su questo terreno il progetto MAPS Pv interviene prevedendo un insieme di specifiche azioni di *Capacity Building* della rete di soggetti che operano nell'ambito dell'integrazione.

Oltre a tali azioni se ne potrebbero sviluppare ulteriori, a partire dalla rilevazione diretta dei bisogni, degli atteggiamenti e delle aspettative degli utenti dei servizi di accoglienza che si affiancherebbe a quella prevista in

MAPS PV focalizzata sugli operatori dell'accoglienza e degli stakeholder territoriali.

Per quanto riguarda più specificamente il potenziamento dell'offerta di servizi e soluzioni di seconda accoglienza andrebbe realizzata un'azione di sensibilizzazione e supporto rivolta alle amministrazioni comunali con l'obiettivo specifico di coinvolgerle nei progetti SAI.

Tale azione dovrebbe riguardare anche gli enti gestori dei CAS oltreché altre associazioni, impegnate in progetti autonomi di accoglienza e assistenza dedicati a migranti e richiedenti asilo.

Infine, si potrebbero realizzare sia attività di sensibilizzazione verso le famiglie di immigrati con figli piccoli, sia la attivazione di servizi (di assistenza educativa, di trasporto, di mensa etc..) per facilitare la partecipazione dei bambini migranti al sistema di educazione e cura della prima infanzia (ECEC).

4. AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Bisogni

Da quanto rilevato le barriere linguistiche rappresentano uno dei fattori critici più diffusi per l'integrazione completa dei cittadini di Paesi terzi presenti sul territorio.

Il sistema formativo, pur nella piena disponibilità dei docenti e nella ricerca di modalità adeguate per coinvolgere i titolari di protezione internazionale e i richiedenti asilo e renderli consapevoli dell'importanza dell'apprendimento e della formazione in primo luogo linguistica e poi professionale, non riesce a far fronte a tutte le differenti problematiche di cui è portatore questo tipo di utenza.

Sono state anche segnalate difficoltà legate a molte situazioni di analfabetizzazione e le necessità di prima alfabetizzazione a cui si aggiunge il problema del mancato possesso dei titoli di studio dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Inoltre pur essendo presente sul territorio un insieme articolato di progetti e attività di alfabetizzazione e formazione linguistica rivolta ai cittadini stranieri, non sembra esserci un coordinamento sufficiente delle diverse iniziative che potrebbero essere messe a sistema potenziandone l'efficienza e l'efficacia.

Conseguentemente emerge l'opportunità di un maggiore collegamento e coordinamento tra le diverse iniziative e proposte di formazione linguistica presenti sul territorio promosse e gestite da associazioni del volontariato, enti del terzo settore, organizzazioni sindacali, con quelle offerte dai CPIA.

L'insieme dell'offerta di formazione linguistica inoltre è raramente connesso a programmi e progetti di formazione e inserimento lavorativo per i cittadini stranieri.

Azioni e interventi

Sulla base delle necessità emergenti, il programma degli interventi futuri dovrebbe essere focalizzato principalmente sulle seguenti azioni e iniziative:

- realizzazione di una piattaforma condivisa dell' offerta di formazione linguistica e professionale disponibile presso tutti servizi rivolti ai cittadini stranieri, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni digitali, da attuarsi in collaborazione tra CPIA, Sistema scolastico territoriale, Centri per l'Impiego, Associazioni sindacali e di categoria, Enti del terzo settore. La disponibilità di tale strumento potrebbe consentire di individuare, la soluzione più adeguata per rispondere alla specifica esigenza di istruzione e formazione linguistica
- potenziamento della presenza di mediatori culturali all'interno delle agenzie formative coinvolgendo eventualmente anche cittadini stranieri, già integrati e in possesso delle competenze adatte, per supportare l'apprendimento della lingua italiana dei nuovi arrivati;
- rafforzamento dell'offerta di moduli di formazione linguistica all'interno dei percorsi di formazione e inserimento professionale;
- attuazione di servizi come ad esempio babysitting, trasporto, mense per sostenere l'accesso e la partecipazione di target specifici e/o vulnerabili (con particolare riferimento alle donne) alle azioni formative

4. AREA INSERIMENTO LAVORATIVO

Bisogni

Il tema dell'inclusione lavorativa, assieme a quello dell'inserimento abitativo, sono stati segnalati e sottolineati come elementi cardine che impattano prioritariamente sui percorsi di integrazione immediatamente successivi alle fasi emergenziali e di prima accoglienza.

Sul fronte occupazionale, se da un lato il territorio pavese e lombardo offrono maggiori opportunità occupazionali anche per i cittadini stranieri rispetto ad altre realtà territoriali del Paese, gli stakeholder consultati ritengono che su questo terreno ci sia ancora parecchio da lavorare.

Innanzitutto, si sottolinea la necessità di sviluppare maggiormente le attività di orientamento al lavoro con un coinvolgimento più diretto non solo dei Centri per l'Impiego ma anche delle associazioni datoriali e sindacali e dell'intero sistema delle imprese.

Quanto alle tematiche relative alla diffusione del lavoro illegale e del contrasto allo sfruttamento lavorativo, l'azione dell'Ispettorato del lavoro è risultata sufficientemente efficace e verrà rafforzata con l'inserimento di nuove risorse umane nei prossimi mesi. È emersa, tuttavia, una problematica che riguarda soprattutto il livello di consapevolezza dei lavoratori stranieri riguardo al diritto del lavoro in materia di giusta retribuzione. Si segnala che in diversi settori - in particolare nella distribuzione e nella logistica - i compensi erogati da parte delle imprese ai lavoratori stranieri risultano in molti casi decisamente inferiori rispetto ai minimi sindacali previsti.

Azioni e interventi

Le azioni per il potenziamento dei servizi di orientamento al lavoro dovrebbero essere inserite in un Piano di azione per l'inclusione lavorativa anche attraverso l'elaborazione di specifici protocolli d'intesa con il coinvolgimento delle associazioni di categoria, i sindacati, le istituzioni locali gli ETS i centri e le agenzie per l'impiego, l'associazione dei consulenti per il lavoro.

In particolare, le azioni specifiche su cui potrebbe articolarsi tale Piano potrebbero prevedere:

- Servizi informativi erogati direttamente all'interno dei CAS per la pubblicizzazione delle opportunità di formazione e lavoro;
- sviluppo di interventi per la realizzazione del bilancio di competenze del lavoratore straniero;
- apertura di uno sportello dedicato alle PMI per la gestione delle pratiche e delle problematiche più comuni legate all'inserimento di questi lavoratori;
- Progetti di impegno civico (civic engagement) in settori come cura del verde, cura della persona, messa in sicurezza del territorio, per avviare percorsi di autonomia lavorativa e sociale dei migranti coinvolti;
- Percorsi integrati di formazione linguistica, formazione professionale e inserimento lavorativo, anche tramite supporto all'autoimprenditorialità.

Sul fronte della prevenzione e del contrasto ai fenomeni dello sfruttamento lavorativo e del ricorso al lavoro illegale, da tempo sono stati sviluppati una serie di progetti che impattano su diversi territori, anche oltre l'ambito

regionale e che contemplano un insieme ampio di azioni e di coinvolgimento di istituzioni, associazioni, organismi di rappresentanza ed enti del terzo settore.

Conseguentemente sarebbe opportuno realizzare un Piano preliminare di aggiornamento e conoscenza delle attività svolte, dei risultati raggiunti e delle prospettive future connesse alla realizzazione dei progetti di contrasto allo sfruttamento lavorativo già attivi in altri territori, tra i quali si possono segnalare:

- FAMI – “*Multitasking*” a titolarità della prefettura di Mantova con la partecipazione della Prefettura di Cremona non solo per le tematiche affrontate ma per la complessa struttura di rete e l’universo dei soggetti coinvolti.
- FAMI - A.L.T.! Caporalato realizzato in collaborazione dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) che prevede il dislocamento di mediatori culturali specializzati a supporto dell’attività di vigilanza operata dall’Ispettorato. In questo contesto i mediatori svolgono anche un importante ruolo di sensibilizzazione e formazione sui territori, agendo in ottica preventiva rispetto al fenomeno del caporalato;
- FAMI - Di.Agr.AMMI Nord, cofinanziato all’Unione Europea e promosso dai Ministeri dell’Interno e del Lavoro e realizzato da una partnership molto diversificata e capillare che si estende su 8 regioni del Nord Italia: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Umbria, Marche.

Tale Piano di aggiornamento e disseminazione informativa potrebbe essere promosso dalla Prefettura nell’ambito delle attività del Consiglio Territoriale e con l’intervento delle organizzazioni che stanno partecipando ai progetti giudicati più significativi e dovrebbe coinvolgere le amministrazioni locali, le associazioni datoriali e sindacali, il sistema delle agenzie e dei centri per l’impiego e gli enti gestori dei progetti di prima e seconda accoglienza.

Successivamente potrebbero essere sviluppate azioni di comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai titolari di protezione internazionale allo scopo di promuovere conoscenza e utilizzo dei servizi di supporto e assistenza per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo.

Tra questi si potrebbero prevedere:

- costituzione di HUB territoriali per la fornitura di servizi di consulenza giuridica/legale e amministrativa;
- istituzione di unità specializzate con personale formato per l'identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo (incluse le vittime di tratta);
- sportello itinerante per la sensibilizzazione e presa in carico di persone in condizioni di sfruttamento lavorativo, valutazione delle sussistenze di condizioni di tratta e grave sfruttamento;
- potenziamento delle azioni ispettive anche attraverso la collaborazione delle associazioni di cittadini stranieri per le segnalazioni di situazioni critiche.

6. AREA INCLUSIONE ABITATIVA

Bisogni

Le criticità riguardanti l'inclusione abitativa sono state indicate come fenomeno che riguarda tutti i cittadini stranieri a prescindere dal loro status.

Infatti la difficoltà di accedere ad un abitazione, stipulando un regolare contratto di locazione, riguarda sia le persone che avendo da poco concluso il percorso di accoglienza e pur essendo in possesso di un regolare permesso di soggiorno, non dispongono delle risorse economiche e personali per rispondere alle garanzie richieste, sia molti altri cittadini stranieri presenti da più tempo sul territorio e in possesso sia di un regolare permesso di soggiorno sia di un contratto di lavoro con relativa busta paga.

Gli stakeholder e le associazioni del territorio segnalano una diffusa diffidenza e resistenza da parte dei residenti autoctoni a concedere in locazione le abitazioni ai cittadini stranieri, anche nell'ambito di contratti garantiti o stipulati dalle associazioni del terzo settore.

La situazione appare particolarmente critica per quelle persone che, dopo essere uscite dai CAS, sono in attesa di essere inserite in strutture di seconda accoglienza. In questi casi le associazioni si trovano a dover gestire l'emergenza del reperimento di ospitalità temporanee. Particolarmente problematiche risultano le situazioni che riguardano donne sole con minori.

Su questo versante sono emerse anche preoccupazioni riguardo diversi cittadini ucraini giunti nelle settimane successive allo scoppio della guerra che sono stati ospitati temporaneamente da amici/conoscenti e che potrebbero trovarsi in situazioni di difficoltà nel caso la loro permanenza dovesse protrarsi per un periodo di media o lunga durata.

La necessità di affrontare tale problematica non rappresenta solo una priorità per gli enti e le organizzazioni impegnate sul terreno dei programmi di integrazione ma costituisce un fattore significativo per il futuro economico del territorio la cui soluzione può contribuire a contrastare la difficoltà sempre più diffusa nel reperimento di manodopera. Non è raro, infatti, il caso di cittadini stranieri già in possesso di contratti regolari di lavoro che si trovano a dovervi rinunciare per la mancanza di un'abitazione.

Azioni e interventi

C'è la necessità di una pianificazione di interventi specifici che abbia come obiettivi da un lato la valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche delle problematiche esistenti e dall'altro l'individuazione delle possibili soluzioni e azioni da implementare e realizzare.

Per quanto attiene alla conoscenza approfondita dei fenomeni critici in tema di inclusione abitativa si dovrebbero realizzare:

- un censimento della dimensione e delle caratteristiche del patrimonio abitativo della provincia, articolato almeno su base comunale, prestando particolare attenzione alla diffusione e alle condizioni di edifici vuoti che potrebbero essere oggetto di attività di riqualificazione per poi essere destinati ad un'offerta di *housing* sociale per cittadini stranieri e italiani in condizioni di disagio economico;
- valutazione e dimensionamento della domanda di abitazioni a condizioni agevolate;
- consultazione con le associazioni dei proprietari di abitazioni private e le amministrazioni comunali per verificare l'interesse a partecipare a progetti che prevedano il finanziamento di interventi di ristrutturazione e riqualificazioni di edifici e abitazioni a fronte della disponibilità ad adibirle per un tempo definito, da stabilire in maniera

concordata, all'affitto a condizioni agevolate a cittadini stranieri inseriti in percorsi di integrazione.

- l'implementazione di una serie di strumenti di incontro tra domanda e offerta e di incentivi quali
 - contributi per l'affitto per i potenziali affittuari
 - incentivi fiscali (ad esempio sconti su tasse e tributi regionali, comunali etc.)
 - istituzione fondo di garanzia/intermediazione immobiliare...

Riguardo agli aspetti più direttamente connessi all'inclusione abitativa è da segnalare, come buona pratica nazionale, il progetto FAMI-LGNet Assistenza emergenziale. Il progetto è co-finanziato dall'Unione europea (Ue) con la linea di finanziamento Misure Emergenziali del FAMI 2014-2020 ed è gestito dal Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, insieme con Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Esso prevede, tra l'altro, un'attività di reperimento di abitazioni temporanee e interventi di rifunzionalizzazione e adozione di misure di sostegno alla locazione e all'autonomia abitativa

SEZIONE TERZA - MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER E DEGLI ENTI DEL TERRITORIO

Sul territorio provinciale sono attive diverse organizzazioni di volontariato e del privato sociale che intervengono sulle tematiche connesse ai processi di integrazione degli stranieri residenti sul territorio.

Al seguente [link](#) si può consultare un elenco realizzato dalla CISL di Pavia.

Di seguito vengono brevemente indicati gli attori e le organizzazioni individuati nel corso dell'approfondimento condotto per la stesura del presente Piano. Va in ogni caso premesso che l'elenco non ha la pretesa di essere esaustiva e potrebbe non aver registrato completamente tutte le realtà presenti e attive.

CENTRO SERVIZI FORMAZIONE (CSF)

Il Centro Servizi Formazione ha iniziato ad operare nel territorio pavese nel 1997 ed attualmente è partner del progetto FAMI-MAPS Pv - con un ruolo di coordinamento e attivazione nel supporto al personale della Prefettura di Pavia nelle attività di sportello, accoglienza, orientamento, disbrigo pratiche amministrative, monitoraggio e controllo amministrativo delle strutture di accoglienza e nella formazione degli operatori della prefettura e dei CAS e dei servizi territoriali.

Il CSF si pone l'obiettivo di realizzare progetti sociali, corsi di formazione professionale e di sostegno scolastico. Tra le esperienze più significative, il CSF ha preso parte attiva ad iniziative europee concernenti la sperimentazione di modelli per la formazione e l'inserimento socio-lavorativo di persone a rischio di esclusione, nonché a proficui scambi di buone prassi con reti transnazionali.

CSF è iscritto alla prima sezione del Registro degli enti e delle associazioni che svolgono attività a favore degli Immigrati.

COOPERATIVA PARES

PARES è una cooperativa di professionisti e un collettivo di competenze complementari che promuove competenze e strumenti per lo sviluppo di organizzazioni, comunità, territori. Realizza azioni di accompagnamento nella costruzione di azioni locali partecipate, di progetti cross-sector, di piani di sviluppo, di sistemi di gestione per la qualità e la responsabilità, di bilanci sociali.

PARES è partner del progetto FAMI- MAPS Pv –con la responsabilità nella realizzazione dell’analisi dei bisogni emergenti e dello studio per la mappatura dei fabbisogni territoriali.

ASSOCIAZIONE EOS ONLUS

EOS è un’associazione che si avvale della consulenza di psichiatri, psicologi, giuristi, educatori sulle problematiche inerenti al benessere psichico e alla psicopatologia. Sono offerti servizi di psichiatria, psicoterapia, psicologia clinica e supporto domiciliare. Le attività di EOS si concretizzano intorno a diversi poli: ricerca, prevenzione primaria; prevenzione secondaria; terapia; consulenza legale.

EOS è Partner di progetto FAMI-MAPS Pv – e ha la responsabilità nell’attivazione della sperimentazione attraverso la costituzione di un'equipe multifunzionale e nello studio/ricerca sul fabbisogno sociale nei CAS e fuori dai CAS.

ANOLF - Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere - CISL Pavia e Lodi

L'ANOLF, promossa dalla CISL, è un’associazione di immigrati di varie etnie a carattere volontario, democratico che ha come scopo la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana. L'Associazione si fonda sul protagonismo degli immigrati per la tutela delle loro esigenze e la crescita della nostra società. L’Associazione è presente capillarmente sul territorio nazionale e a Pavia gestisce un servizio di orientamento/consulenza per i cittadini stranieri.

CARITAS DIOCESIANA PAVIA

Sulle tematiche specifiche riguardanti il fenomeno migratorio la Caritas di Pavia coordina interventi di accoglienza diffusa e percorsi di sensibilizzazione, formazione e volontariato. Operatori e volontari accompagnano i migranti negli uffici competenti quali Questura, Agenzia delle entrate, ATS; li aiutano ad imparare la lingua italiana, in affiancamento al Centro per l’istruzione agli adulti (CPIA) dove frequentano corsi ufficiali; li guidano in percorsi di integrazione territoriale e culturale; svolgono funzioni di interpretariato e mediazione con la collaborazione, laddove serve, di specialisti esterni.

UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI PAVIA

Negli ultimi anni l'Ateneo ha lavorato sul tema strategico della *governance* del fenomeno migratorio. Nell'ambito del progetto FAMI-DARAJA –il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali ha realizzato un corso di formazione destinato agli operatori dell'accoglienza, dei servizi socio-sanitari e agli amministratori pubblici. Da quattordici anni è attivo il Master di Primo livello in "Immigrazione, genere, modelli familiari e strategie di Integrazione".

COOPERATIVA SOCIALE MARTA

Marta scs opera in diversi territori del Nord Italia, ed è impegnata nella realizzazione di servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi e ricreativi finalizzati al miglioramento della qualità della vita di minori, disabili, anziani e persone in situazioni di disagio sociale e dei loro familiari.

Dal 2016 Marta scs è capofila del Gruppo Marta, Gruppo Cooperativo Paritetico, che, oltre alla capogruppo, racchiude le due cooperative di tipo B Cooperanda scs e Oltreconfine scs e le cooperative di tipo A Finis Terrae e Kore che sono focalizzate nelle attività rivolte a migranti e cittadini stranieri.

COOPERATIVA FINIS TERRAE

La Cooperativa Finis Terrae è nata nel 2007 e si occupa di integrazione e mediazione linguistica e culturale in favore di immigrati e di richiedenti asilo e rifugiati, operando presso diverse strutture di accoglienza nella Provincia di Pavia e di Alessandria.

Il lavoro svolto da Finis Terrae riguarda la gestione degli sportelli di consulenza amministrativa rivolti ad immigrati (operativi a Voghera, Casteggio e Varzi in convenzione con i due Piani di Zona), la mediazione culturale e linguistica nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Pavia e presso i servizi socio-sanitari del territorio, l'insegnamento della lingua italiana, l'attività di formazione e di progettazione sociale.

ASSOCIAZIONE BABELE ONLUS

L'Associazione Babele Onlus si occupa principalmente di accoglienza e promozione dell'integrazione di adulti, famiglie e minori stranieri, realizzando attività didattiche, culturali, educative e ricreative che coinvolgono cittadini stranieri ed italiani, sia adulti che minori.

L'Associazione opera in diversi ambiti: mediazione linguistica e culturale nelle scuole di Pavia e provincia; informazione, orientamento e consulenza su leggi e normative in vigore per l'ingresso, regolare permanenza in Italia e pratiche alloggiative all'interno dello Sportello stranieri del Comune. Organizza e gestisce le attività del centro pomeridiano di aggregazione e doposcuola per

ragazzi; si occupa di mediazione linguistica e culturale presso il Policlinico San Matteo. L'Associazione, per lo svolgimento delle proprie attività statutarie, opera in convenzione con il Comune di Pavia e con il Piano Sociale di Zona e collabora con diversi Istituti scolastici e sanitari. Collabora inoltre con diverse associazioni di volontariato e cooperative sociali su progetti condivisi.

ASSOCIAZIONE OLTRE MARE PER E CON GLI AMICI IMMIGRATI

L'associazione si occupa di sostenere famiglie di migranti con particolare attenzione a donne e bambini per facilitarli nella conoscenza delle procedure e norme vigenti in Italia e guidarli nell'accesso ai servizi del territorio anche grazie alla presenza di mediatori di lingua madre lingua.

Le principali attività svolte riguardano accoglienza, orientamento ed accompagnamento ai servizi offerti dal territorio; erogazione di informazioni su tutte le procedure riguardanti l'immigrazione (ricongiungimento familiare, prenotazione test d'italiano, flussi migratori, visti, contratti di soggiorno, cittadinanza, equipollenza dei titoli di studio, ecc.); collaborazione con la Prefettura di Pavia, la Questura e il Comune di Vigevano; mediazione linguistico-culturale specialmente quando si rende necessario l'intervento sanitario; interpretariato in lingua albanese, araba, bulgara, cinese, ivoriana, rumena, spagnola, ucraina.

COOPERATIVA SOCIALE FAMIGLIA OTTOLINI

E' una Cooperativa sociale costituita appositamente per realizzare e gestire comunità educative che ospitano minori adolescenti, italiani e stranieri, in condizioni di bisogno, vulnerabilità e rischio di emarginazione.

La Cooperativa oltre ai i servizi di accoglienza e mantenimento dei minori offre anche programmi educativi personalizzati e progetti formativi finalizzati a far acquisire competenze comportamentali e professionali utili al successivo inserimento sociale e lavorativo. Viene garantito anche il necessario supporto psicologico per tutti gli ospiti e la mediazione linguistica e culturale per i minori non accompagnati. E' inoltre previsto uno stretto collegamento con alcune Ong per predisporre programmi di formazione e rientro assistito nel Paese d'origine per tutti quei minori stranieri che possano e/o vogliano usufruirne.

La Cooperativa gestisce la Comunità di seconda accoglienza Mulino Di Suardi (PV) che offre ai propri ospiti, minori maschi dai 14 ai 18 anni, un percorso educativo che ha come obiettivi l'emancipazione, la liberazione e il riscatto sociale.

COOPERATIVA SOCIALE L'ALTERNATIVA

L'Alternativa si è costituita nel 2004 e si prefigge di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale, attraverso la gestione di servizi sociosanitari, educativi e formativi.

La Cooperativa gestisce servizi di prima e seconda accoglienza rivolti ai cittadini stranieri.

ASSOCIAZIONE ERO FORESTIERO

L'Associazione Comunità Ero Forestiero ha lo scopo di svolgere attività formative a favore dell'integrazione sociale degli immigrati presenti sul territorio con una particolare attenzione alla tutela dell'identità culturale e religiosa. In particolare, persegue finalità di utilità sociale, prefiggendosi di promuovere percorsi di ricerca etica e spirituale anche interreligiosa; impegnandosi nella diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri sul territorio, specie con riferimento a quello che riguarda i loro diritti e doveri e le opportunità offerte dalle istituzioni o altri enti che perseguono i medesimi scopi dell'Associazione.

Oltre agli enti sopracitati, vanno segnalati gli sportelli informativi che forniscono supporto ai cittadini stranieri, gestiti direttamente dalle principali associazioni sindacali e dalle ACLI presenti sul territorio provinciale.

Sul versante pubblico, il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di Pavia vede la partecipazione attiva e costante delle istituzioni locali, delle forze di pubblica sicurezza, delle associazioni sindacali e imprenditoriali, del sistema dei servizi scolastici ed educativi, dei servizi sociosanitari e delle aziende sanitarie locali, dei Centri per l'Istruzione degli Adulti, dell'INPS e dell'Ispettorato del lavoro.

L'insieme degli stakeholder pubblici e privati che fanno parte del CTI ha lavorato in maniera coordinata negli anni con regolarità e riunendosi a cadenza mensile ma ha dovuto poi affrontare le difficoltà connesse alla situazione generale determinata dalla pandemia e dalle misure di contenimento messe in atto. Conseguentemente, le attività del Consiglio hanno subito rallentamenti e sospensioni temporanee delle attività.

La realtà di Pavia si caratterizza per un buon livello di collaborazione tra Prefettura, Enti locali, enti gestori e soggetti del privato sociale. Inoltre merita una segnalazione anche il fatto che il Comune di Pavia ha realizzato una

specifica carta dei servizi per gli immigrati consultabile e scaricabile dal sito web istituzionale.

<https://www.comune.pv.it/site/home/articolo691.html>

Come già segnalato la Prefettura sta realizzando il progetto MAPS Pv a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – *Capacity building* che nel suo sviluppo avrà ricadute significative anche sul lavoro futuro del Consiglio Territoriale e di un insieme vasto di enti, istituzioni e organizzazioni del terzo settore impegnate nella *governance* dei fenomeni migratori sul territorio provinciale.

Inoltre, va sottolineato il lavoro coordinato degli Uffici immigrazione della Prefettura e della Questura per la gestione delle pratiche relative alle richieste di permesso di soggiorno e nella erogazione di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri del territorio.

APPENDICE STATISTICA

Tab. 1 - Cittadini stranieri residenti nel comune e nella provincia di Pavia, Lombardia e Italia, per età e provenienza, 2022(1) (v.a., val. % e var. %2012,2021)

Area	v.a. 2022	var. % 2012- 2022	% sulla popolazione residente 2022	% di minori 2022	val. % 2021 (2)	
					Comunitari	Non comunitari
Provincia di Pavia	63.824	28,1	11,9	23,2	30,0	70,0
di cui						
<i>Comune capoluogo</i>	<i>10.337</i>	<i>60,8</i>	<i>14,5</i>	<i>18,9</i>	<i>20,3</i>	<i>79,7</i>
Lombardia	1.193.910	18,6	12,0	22,5	18,8	81,2
Italia	5.193.669	20,2	8,8	20,3	27,2	72,8

(1) Dati al 1 gennaio

(2) Ultimo dato disponibile

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 2 - Primi 10 comuni della provincia di Pavia per stranieri residenti, 2022 (*) (v.a. e val. %)

Comune	v.a.	val. %	% sulla popolazione
Pavia	10.337	16,2	14,5
Vigevano	10.078	15,8	16,2
Voghera	5.544	8,7	14,4
Mortara	2.651	4,2	17,3
Broni	2.348	3,7	24,5
Stradella	1.869	2,9	16,4
Belgioioso	1.002	1,6	16,0
San Martino Siccomario	825	1,3	13,0
Landriano	823	1,3	12,8
Casteggio	794	1,2	12,2
<i>Primi 10 comuni</i>	<i>36.271</i>	<i>56,8</i>	<i>15,5</i>
Altri comuni della provincia	27.553	43,2	9,2
Totale	63.824	100,0	11,9

(*) Dati al 1 gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Stranieri residenti per area geografica di provenienza nella provincia di Pavia, 2021 (1) (v.a., val. % e var. % 2019-2021)

Area geografica di provenienza	v.a. 2021	val. % 2021	var. % 2019-2021
Unione Europea 27	18.883	30,0	-2,4
Altri Paesi europei	13.353	21,2	1,2
Africa settentrionale	11.667	18,5	9,8
Altri Paesi dell'Africa	5.024	8,0	-0,2
Asia	7.504	11,9	15,0
America centro meridionale	6.359	10,1	-1,5
<i>Altri Paesi (2)</i>	135	0,2	17,4
Totale	62.925	100,0	2,7

(1) Dati al 1 gennaio

(2) Include l'America settentrionale, l'Oceania e gli apolidi

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4- Prime 10 nazionalità degli stranieri residenti nella provincia di Pavia per genere, 2021 (*) (v.a. e val. %)

Nazionalità	Maschi		Femmine		Totale		% sul totale nazionalità
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
Romania	7.741	47,7	8.489	52,3	16.230	100,0	25,8
Albania	3.424	50,3	3.386	49,7	6.810	100,0	10,8
Egitto	3.333	63,8	1.894	36,2	5.227	100,0	8,3
Marocco	2.420	52,5	2.186	47,5	4.606	100,0	7,3
Ucraina	1.044	25,9	2.981	74,1	4.025	100,0	6,4
Cinese, Repubblica Popolare	1.268	50,3	1.252	49,7	2.520	100,0	4,0
Tunisia	961	60,5	628	39,5	1.589	100,0	2,5
Ecuador	724	47,1	814	52,9	1.538	100,0	2,4
Perù	685	44,7	847	55,3	1.532	100,0	2,4
Nigeria	709	62,7	422	37,3	1.131	100,0	1,8
<i>Prime 10 nazionalità</i>	<i>22.309</i>	<i>49,3</i>	<i>22.899</i>	<i>50,7</i>	<i>45.208</i>	<i>100,0</i>	<i>71,8</i>
Altre nazionalità	8.807	49,7	8.910	50,3	17.717	100,0	28,2
Totale	31.116	49,4	31.809	50,6	62.925	100,0	100,0

(*) Dati al 1 gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 - Cittadini ucraini che hanno presentato richiesta di protezione temporanea al 24/06/2022,

provincia di Pavia (v.a. e val. %)

Caratteristiche	v.a.	val. %
Donne	979	70,8
Uomini	403	29,2
Minori	547	39,6
Totale provincia di Pavia	1.382	100,0
<i>% sul totale Italia</i>	<i>1,0</i>	

Fonte: elaborazione Censis su dati Protezione Civile

Tab.6 - Famiglie con presenza di stranieri nella provincia di Pavia, Lombardia e Italia, 2019 (v.a. e val. %)

Area	Famiglie con almeno uno straniero residente		Con tutti i componenti stranieri (% sul totale famiglie)
	v.a.	% sul totale famiglie	
Provincia di Pavia	27.881	11,4	7,9
Lombardia	539.504	12,1	8,5
Italia	2.416.717	9,3	6,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 7 - Titolari di permessi di soggiorno per tipologia, provincia di Pavia, Lombardia e Italia, 2021 (*) (v.a. e val. %)

Area	Totale (v.a.)	val. %	
		Con scadenza	Di lungo periodo
Provincia di Pavia	34.028	33,6	66,4
Lombardia	876.966	34,7	65,3
Italia	3.373.876	35,6	64,4

(*) dati al 1 gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 - Permessi di soggiorno rilasciati nell'anno per motivo, provincia di Pavia, Lombardia e Italia, 2020 (v.a. e val. %)

Area	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	
						v.a.	val. %
Provincia di Pavia	6,6	59,2	18,3	2,8	13,1	635	100,0
Lombardia	4,1	66,5	10,9	10,8	7,7	26.469	100,0
Italia	9,7	58,5	8,0	12,6	11,2	106.503	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 9 - Alunni stranieri nelle scuole (1), per ordine di scuola e provenienza, nel comune e nella provincia di Pavia, Lombardia e Italia, a.s. 2020/2021 (v.a. e val. %)

Ordine di scuola e area	v.a.	% stranieri sul totale degli alunni	% non comunitari sul totale stranieri
Scuola primaria	4.184	19,4	76,8
Scuola secondaria di I grado	2.527	17,6	73,6
Scuola secondaria di II grado	2.665	13,9	76,4
Totale provincia di Pavia	9.376	17,0	75,8
di cui			
<i>Comune capoluogo</i>	2.033	13,1	76,6
Lombardia	178.174	15,6	86,6
Italia (2)	683.756	10,0	79,1

(1) Statali e paritarie, primarie e secondarie di I e II grado

(2) Sono escluse le scuole del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Tab. 10 Titolari d'impresa stranieri nel comune e nella provincia di Pavia, Lombardia e Italia, per provenienza, 2021 (v.a., val. % e var. % 2016-2021)

Area	v.a. 2021	var. % 2016-2021	% sul totale titolari d'impresa 2021	val. % 2021	
				Comunitari	Non comunitari
Provincia di Pavia	4.447	11,5	16,7	26,2	73,8
di cui					
<i>Comune capoluogo</i>	645	14,4	23,7	22,9	77,1
Lombardia	80.369	2,3	20,4	14,7	85,3
Italia	462.189	6,3	15,4	18,2	81,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

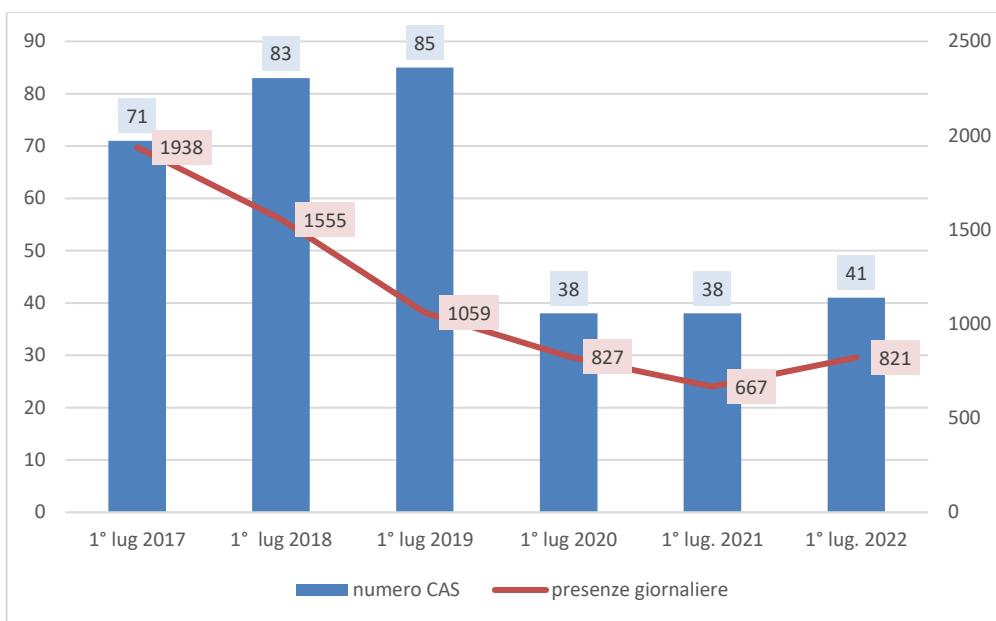
Tab. 11 Titolari d'impresa stranieri nella provincia di Pavia per settore, 2021
(v.a., val% e var% 2016-2021)

Settore di attività economica	v.a. 2021	var. % 2016-2021	% sul totale titolari d'impresa 2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	72	12,5	1,5
Attività manifatturiere	298	12,0	14,6
Costruzioni	2.097	11,0	35,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	954	4,1	15,3
<i>di cui commercio all'ingrosso</i>	112	-21,7	5,9
<i>di cui commercio al dettaglio</i>	650	1,2	19,2
Trasporto e magazzinaggio	86	2,4	12,0
Attività di servizi di alloggio e ristorazione	397	13,1	23,6
Servizi di informazione e comunicazione	30	-21,1	9,1
Attività finanziarie e assicurative	12	9,1	1,4
Attività immobiliari	9	12,5	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	33,3	6,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	202	28,7	23,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	20	-4,8	10,6
Altre attività di servizi	213	47,9	11,2
Totale (*)	4.447	11,5	16,7

(*) Il totale include le imprese di cui non è specificato il settore ed i settori: estrazione di minerali, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro, fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, pubblica amministrazione e difesa

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Graf.1 – Numero di CAS e presenze giornaliere nei CAS in provincia di Pavia (dal 1° luglio 2017 al 1° luglio 2022)



Fonte: Elaborazione Censis su dati Prefettura di Pavia.